



UFFICIO DELLE PUBBLICAZIONI
UFFICIALI DELLE COMUNITÀ
EUROPEE

L-2985 Luxembourg

ISSN 42-828-5340-3



5 789282 051685

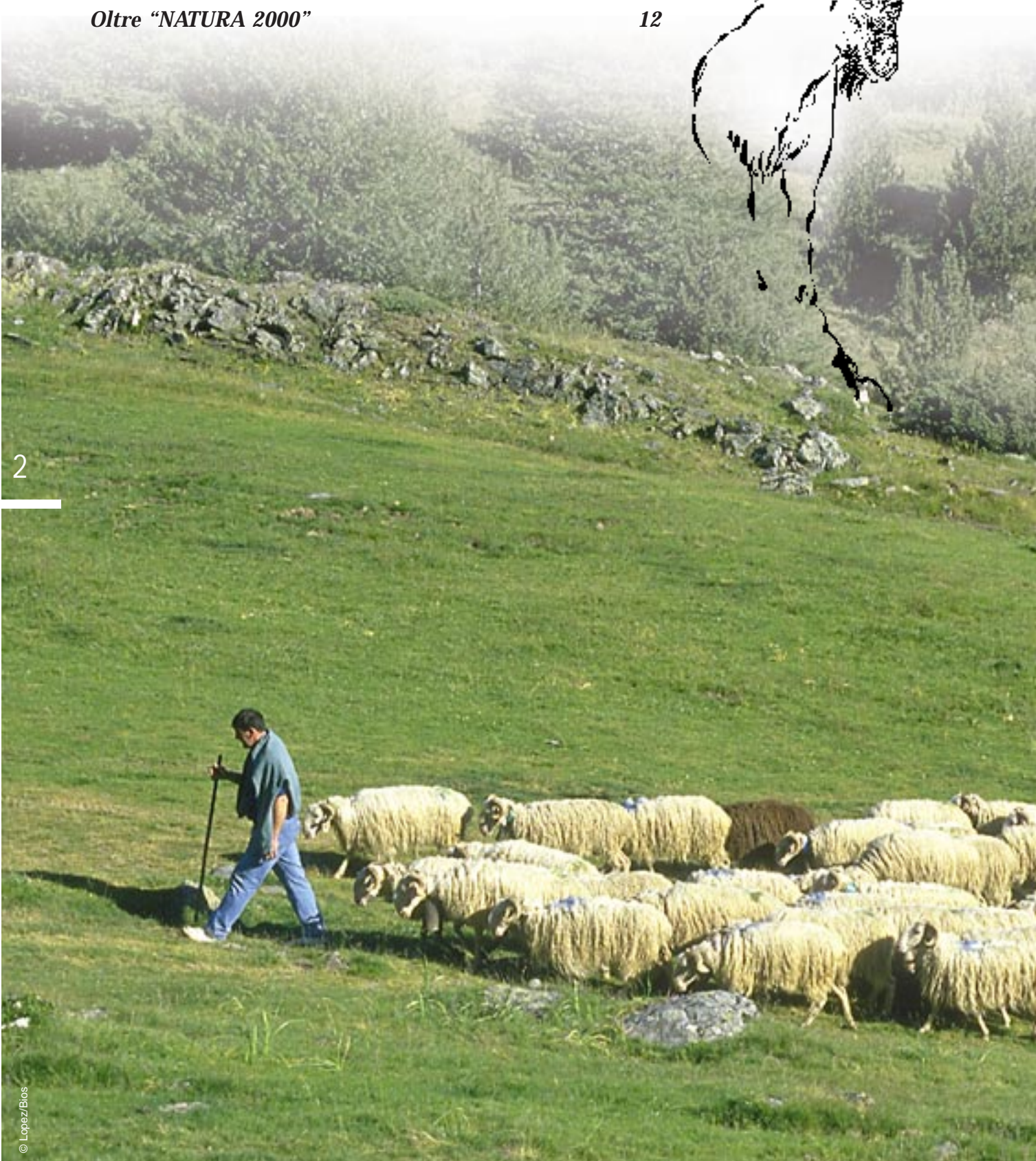
NATURA per gestire 2000 il nostro patrimonio



COMMISSIONE EUROPEA
DGXI - Ambiente,
Sicurezza Nucleare e Protezione Civile

I n d i c e

<i>Ricchezza e fragilità del patrimonio naturale</i>	<i>2</i>
<i>Cooperare per conservare la biodiversità</i>	<i>4</i>
<i>“NATURA 2000”, una sfida importante per l’Unione</i>	<i>8</i>
<i>Oltre “NATURA 2000”</i>	<i>12</i>



Verso una gestione comune del nostro patrimonio naturale



La ricchezza dell'Unione europea si fonda sul mutuo rispetto delle diverse identità che la compongono. La nostra biodiversità, il cui valore biologico, estetico e genetico è inestimabile, fa parte della nostra identità. Essa costituisce un patrimonio naturale che abbiamo il dovere morale di amministrare al fine di trasmetterla alle generazioni future. Si tratta di un patrimonio naturale ricco, ma al tempo stesso fragile: garantirne una esistenza duratura è quindi d'importanza cruciale per l'Unione.

La conservazione della natura è stata, sin dagli inizi degli anni '70, fondamentale nella politica ambientale dell'Unione europea. Le direttive comunitarie "Uccelli" e "Habitat" hanno gettato solide fondamenta legislative per la protezione delle specie e degli ambienti naturali rari e minacciati di estinzione. Più di 250 milioni di ECU di cofinanziamento comunitario hanno contribuito alla realizzazione di centinaia di progetti di protezione della natura in tutti gli Stati membri.

Il Consiglio dei ministri dell'Unione ha deciso ora di raccogliere una sfida notevole: creare all'alba del terzo millennio una rete di siti protetti a livello comunitario. La rete, che è stata chiamata "NATURA 2000", svolgerà un ruolo fondamentale nella salvaguardia delle risorse naturali.

Ciascuno Stato membro è libero di scegliere i mezzi cui fare ricorso sul proprio territorio per assicurare la buona riuscita di questo progetto collettivo. Ma ad ogni livello, nel processo decisionale, occorre tener conto delle esigenze scientifiche, economiche, sociali e culturali. Il successo di "NATURA 2000" presuppone pertanto l'impegno e la piena partecipazione di tutti i Paesi interessati.

La realizzazione della rete "NATURA 2000" è anche un'occasione unica per dimostrare che gli aspetti ambientali possono essere integrati nelle altre politiche. La conservazione della natura è parte integrante della pianificazione territoriale, che può essere compatibile con numerose attività economiche e favorire la creazione di occupazione.

Spero che il presente opuscolo fornisca a tutti le informazioni necessarie per una migliore comprensione delle caratteristiche e degli obiettivi della rete "NATURA 2000" e contribuisca al dialogo sui siti di interesse comunitario da salvaguardare. ■



Ricchezza e fragilità del patrimonio naturale

L quindici Stati membri dell'Unione europea ricoprono la maggior parte dell'Europa occidentale, con una superficie di più di 3 milioni di km² ed una popolazione di 370 milioni di abitanti. La diversità di climi, suoli, topografia e attività umane si riflette in una grande varietà di ambienti naturali e seminaturali abitati da numerose specie.

Nell'Unione europea sono presenti diverse migliaia di tipi di habitat naturali che ospitano 150 specie di mammiferi, 520 di uccelli, 180 di rettili e anfibi, 150 di pesci, 10 000 di piante ed almeno 100 000 di invertebrati⁽¹⁾. Tali cifre testimoniano l'immensa ricchezza del patrimonio naturale europeo, sinonimo di diversità delle forme di vita, della bellezza dei paesaggi e di una certa qualità della vita.

Le specie minacciate

Nonostante i progressi che le politiche di protezione della natura fanno registrare negli Stati membri, le popolazioni di numerose specie continuano a diminuire. Tale riduzione, rapida e continua, non riguarda solo le specie rare. Studi recenti rilevano una grave diminuzione delle popolazioni di specie comuni quali il beccafico (*Sylvia borin*) e l'allodola (*Alauda arvensis*).

Attualmente la metà delle specie di mammiferi e un terzo delle specie di rettili, di pesci e di uccelli sono minacciate di estinzione. Le specie marine (foca monaca, tartarughe...), colpite dai problemi dell'inquinamento e della cattiva gestione della pesca, sono tra quelle più esposte. Il gipeto e lo storione sono divenuti così rari che la loro sopravvivenza a breve termine potrebbe essere compromessa. Tra le piante vi sono circa 3 000 specie minacciate e 27 in via di estinzione.

Il degrado degli ambienti naturali

La spettacolare riduzione di numerose specie deriva soprattutto dal deterioramento degli habitat naturali più importanti per la loro sopravvivenza. In pochi decenni l'intensificazione di numerose attività umane (agricoltura, silvicoltura, industria, energia, trasporti, turismo...) ha provocato la scomparsa e la frammentazione degli ambienti naturali, lasciando pochi spazi alle specie selvatiche e confinandole su una esigua porzione del territorio comunitario.

Anche gli ecosistemi fluviali e gli estuari, d'interesse vitale per numerose specie, hanno subito un forte degrado in tutta Europa. Altri ambienti di grande valore biologico occupano solo una ridotta porzione delle superfici originarie. La superficie di brughiere, steppe e torbiere si è ridotta in una misura che varia tra il 60 e il 90 % a seconda degli Stati membri. Dall'inizio del secolo, in Francia, Italia e Spagna è scomparso il 75 % delle dune.

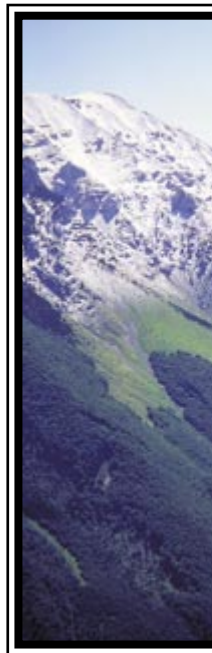
L'agricoltura e la pastorizia tradizionali hanno assicurato per secoli la gestione degli habitat seminaturali. L'abbandono di tali attività e dei terreni hanno provocato un generale impoverimento della biodiversità e della varietà dei paesaggi. ■



⁽¹⁾ *Environment in the European Union 1995, Report for the review of the Fifth Environmental Action Programme - European Environment Agency, EEA Copenhagen, 1995.*

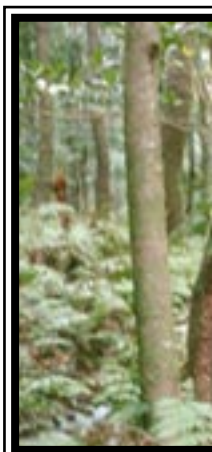


© Halleux/Bios



© Legambiente

■ Regione biogeografica alpina



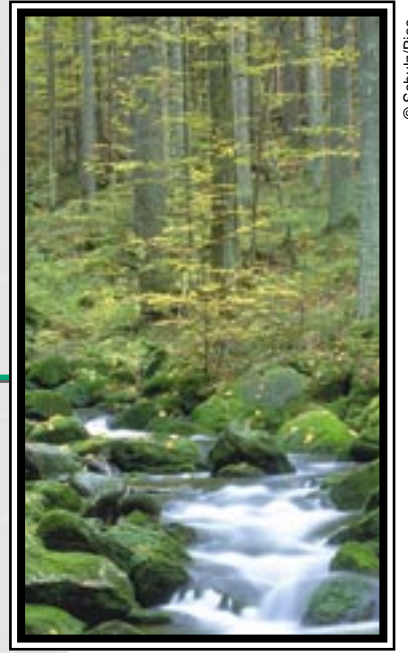
© Patrimonio



■ Regione biogeografica atlantica



■ Regione biogeografica boreale



■ Regione biogeografica continentale



■ Regione biogeografica mediterranea



■ Regione biogeografica macaronesica



© Norberg

© Schulz/Bios

© Fever/Bios

Cooperare per conservare la biodiversità

⁽¹⁾Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2/04/1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

⁽²⁾Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/05/1992 concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Per favorire una migliore gestione del patrimonio naturale, la Comunità ha progressivamente adottato una politica di conservazione della natura sul proprio territorio. Nel 1973 il primo Programma d'azione a favore dell'ambiente ha fissato le priorità in materia. Dieci anni più tardi sono stati istituiti strumenti finanziari specifici per la protezione della natura.

Le successive revisioni dei trattati hanno rafforzato la base giuridica di tale politica. Il trattato di Maastricht introduce, nel 1992, l'obbligo di integrare la protezione dell'ambiente nell'insieme delle politiche attuate dall'Unione europea. Il Quinto programma d'azione a favore dell'ambiente inserisce la protezione della natura e della biodiversità tra i suoi principali campi d'intervento.

Due sono i testi fondamentali della normativa comunitaria : le direttive "Uccelli"⁽¹⁾ e "Habitat"⁽²⁾. Queste due direttive prevedono la tutela degli ambienti naturali e delle specie della fauna e della flora, in particolare attraverso la creazione di una rete europea di siti protetti.



La direttiva “Uccelli”, un primo passo per contrastare la riduzione delle specie

Adottata nel 1979, la direttiva “Uccelli” si prefigge la protezione a lungo termine e la gestione di tutte le specie di uccelli che vivono allo stato selvatico sul territorio della Comunità e i rispettivi habitat.

Gli Stati membri devono garantire la protezione di tutte queste specie e in particolare di quelle degli uccelli migratori, patrimonio comune di tutti gli europei. Essi devono inoltre conservare i diversi habitat naturali che costituiscono l'ambiente di vita degli uccelli selvatici.



Sono 181 le specie e sottospecie minacciate di estinzione a causa della scarsità della loro popolazione e/o di una ridotta area di distribuzione che beneficiano di misure di conservazione specifiche. Gli Stati membri devono classificare come zone di protezione speciale i territori più appropriati. Tali misure vanno a beneficio di uccelli molto noti come la cicogna bianca, la gru e il grifone.

Pur essendo stati ormai classificati come zone di protezione speciale più di 1 600 siti, per una superficie superiore a quella del Benelux (più di 100 000 km²), nella maggior parte degli Stati membri restano ancora numerosi siti di interesse ornitologico da tutelare.

La direttiva “Habitat”, un quadro comune a favore della biodiversità

Questa direttiva, adottata nel 1992, anno del vertice di Rio sull'ambiente e lo sviluppo, rappresenta il principale atto legislativo comunitario a favore della biodiversità. Essa introduce l'obbligo di conservare gli habitat e le specie di interesse comunitario. Ogni Stato membro è tenuto a individuare sul proprio territorio e quindi a designare come zone speciali di conservazione i siti rilevanti ai fini della tutela degli habitat e delle specie interessate dalla direttiva. Tali zone beneficeranno di atti regolamentari e/o contrattuali e, ove opportuno, di piani di gestione che ne consentano la conservazione a lungo termine, integrando le attività umane nella prospettiva dello sviluppo sostenibile.

L'insieme delle zone speciali di conservazione designate dagli Stati membri costituirà la rete europea dei siti protetti, denominata “NATURA 2000”. Tutte le zone di protezione speciale della direttiva “Uccelli” faranno parte di tale rete.

Ogni Stato membro è libero di scegliere i mezzi da adottare sul proprio territorio per realizzare questo impegno collettivo. La Commissione, da parte sua, contribuisce alla istituzione della rete e vigila affinché gli obiettivi comuni prestabiliti diventino realtà. ■



Habitat e specie di interesse comunitario

Si tratta di tipi di habitat la cui area di distribuzione naturale è molto ridotta o gravemente diminuita sul territorio comunitario come torbiere, brughiere, dune, habitat costieri o di acque dolci. Sono anche inclusi ambienti naturali notevoli e rappresentativi di una delle sei regioni biogeografiche dell'Unione europea (boschi di larici sulle Alpi, paludi salmastre lungo i litorali atlantici...). In totale circa 200 tipi di habitat sono considerati di interesse comunitario ai sensi della direttiva.

Tra le specie di interesse comunitario figurano quelle minacciate o in via di estinzione, oltre ad alcune specie endemiche. La direttiva individua inoltre quasi 200 specie animali e più di 500 specie vegetali di cui occorre proteggere l'ambiente di vita. Per tenere conto delle differenze tra i diversi Stati membri, alcune specie, dichiarate di interesse comunitario, beneficiano di una deroga nei casi in cui le popolazioni si trovino in condizioni soddisfacenti (ad es. : la lince in Finlandia).

Misure urgenti per alcuni tipi di habitat e specie prioritarie

L'Unione europea è investita di una particolare responsabilità per la conservazione degli habitat naturali che rischiano di scomparire (praterie di posidonie, lagune, foreste alluvionali...) o di specie in via di estinzione (ghiottone, foca monaca...). Classificati come prioritari devono poter beneficiare di misure urgenti di protezione.

La rete europea "NATURA 2000" comprenderà un campione rappresentativo di tutti gli habitat di interesse comunitario e, in particolare, habitat prioritari. In tal modo assicurerà all'insieme delle specie della fauna e della flora di interesse comunitario una protezione tale da garantirne la sopravvivenza a lungo termine.

Dopo l'entrata in vigore delle suddette direttive, la situazione di alcuni degli ambienti naturali e delle specie interessati hanno subito un'evoluzione. Gli scienziati devono quindi valutare le misure di conservazione adottate al fine di consentire alla Commissione europea e agli Stati membri di adeguare le direttive nell'ambito degli appositi comitati specializzati (Comitati Habitat e Ornith).



La Direttiva "Habitat" in sintesi

Definizioni

- Art. 1** Termini principali: stato di conservazione, tipi di habitat e di specie di interesse comunitario o prioritari...
- Art. 2** Obiettivi della direttiva

Conservazione degli habitat naturali e degli habitat delle specie

- Art. 3** Definizione della rete "NATURA 2000"
- Art. 4** Redazione degli elenchi nazionali dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione (ZSC)
- Art. 5** Ruolo del Consiglio nell'individuazione dei siti di importanza comunitaria su proposta della Commissione
- Art. 6** Misure di protezione e piani di gestione nelle ZSC
- Art. 7** Obblighi relativi alle zone di protezione speciale (direttiva "Uccelli")
- Art. 8** Conservazione e cofinanziamenti comunitari.

Protezione delle specie

- Art. 12 a 16** Misure di protezione delle specie animali e vegetali minacciate di estinzione



© Pernot/Bios

Altre disposizioni

- Art. 20 e 21** Ruolo del comitato "Habitat"
- alleg. I** Habitat naturali e seminaturali la cui conservazione richiede la designazione di ZSC
- alleg. II** Specie animali e vegetali la cui conservazione richiede la designazione di ZSC
- alleg. III** Criteri di selezione dei siti per le ZSC
- alleg. IV** Specie animali e vegetali che richiedono una protezione rigorosa
- alleg. V** Specie animali e vegetali il cui prelievo e sfruttamento possono essere oggetto di misure di gestione
- alleg. VI** Metodi e mezzi di cattura e di uccisione nonché metodi di trasporto vietati



© Roche/Bios

"Natura 2000", una delle principali sfide per l'Unione

La creazione della rete "NATURA 2000" costituisce il perno della politica comunitaria per la conservazione della natura e una sfida importante per i quindici Stati membri. Assicurare la protezione e la gestione efficaci dei siti è un'impresa di notevoli dimensioni che necessita, da un lato, della partecipazione di tutti i soggetti nazionali e locali e, dall'altro, di una selezione rigorosa dei siti a livello comunitario. Per portare a buon fine un'operazione di tale portata, la Commissione europea e gli Stati membri devono affrontare tre tappe.

La redazione degli elenchi nazionali

Gli habitat e le specie interessati dalla direttiva "Habitat" sono riconosciuti come minacciati o vulnerabili su scala europea. Tuttavia, il livello di conoscenza circa la loro ripartizione e il loro stato di conservazione in ciascuno Stato membro è ancora disomogeneo. Per ogni Stato membro la prima tappa del processo di designazione consiste pertanto in una accurata valutazione scientifica, su scala nazionale, di ciascun habitat o specie di interesse comunitario. Su questa base i siti rilevanti vengono individuati e proposti nell'ambito di un elenco nazionale da comunicare alla Commissione europea.

I siti sono preselezionati in funzione di criteri comuni: rappresentatività, qualità ecologica dell'habitat, dimensioni e densità della popolazione della specie interessata, grado di isolamento rispetto all'area di ripartizione naturale, superficie occupata...



L'individuazione dei siti di interesse comunitario

La seconda tappa consiste nell'individuazione, con l'aiuto del Centro Tematico Natura dell'Agenzia europea per l'ambiente, dei siti di interesse comunitario che faranno parte della rete "NATURA 2000". La selezione è effettuata dalla Commissione europea in collaborazione con gli Stati membri. Ciascun sito proposto nell'ambito di un elenco nazionale è valutato in funzione del suo valore relativo, della sua importanza come via migratoria o sito transfrontaliero, della superficie totale, della coesistenza di diversi tipi di habitat e di specie interessate, e della sua unicità rispetto ad una regione biogeografica. I siti inseriti negli elenchi nazionali che ospitano habitat o specie prioritari sono selezionati come siti di interesse comunitario.

Nel caso in cui uno Stato membro abbia omissso di proporre un sito di particolare importanza, la Commissione europea può proporre l'inclusione nell'elenco, qualora sia in grado di dimostrare su basi scientifiche che tale sito è essenziale per la conservazione di habitat e specie interessate dalle direttive europee. Dopo la discussione con lo Stato membro interessato, la decisione finale viene presa dal Consiglio dei ministri dell'Unione europea all'unanimità.

La designazione delle zone speciali di conservazione

Quando un sito è stato selezionato come sito d'interesse comunitario, gli Stati membri sono tenuti a designarlo come zona speciale di conservazione entro un termine di sei anni o, al più tardi, entro il 2004. Essi devono designare in via prioritaria i siti maggiormente minacciati o i più importanti in termini di conservazione. Tale periodo di sei anni sarà utilizzato dagli Stati membri per dare progressiva attuazione alle misure necessarie di protezione e di gestione dei siti in questione.

La particolarità della direttiva "Uccelli"

La direttiva "Uccelli" prevede anch'essa la designazione di siti per la conservazione di habitat delle specie di uccelli più gravemente minacciate, incluse le specie migratorie. Essa attribuisce una importanza particolare alla protezione delle zone umide. Tuttavia i siti sono tutti designati come zone di protezione speciale dagli Stati membri in una singola fase e successivamente inseriti direttamente nella rete "NATURA 2000". I loro obiettivi di protezione sono analoghi a quelli delle zone speciali di conservazione. ■



Alcune domande su “Natura 2000”

Lo scopo della rete “NATURA 2000” è creare santuari per le specie e gli ambienti minacciati?



© Kovacs

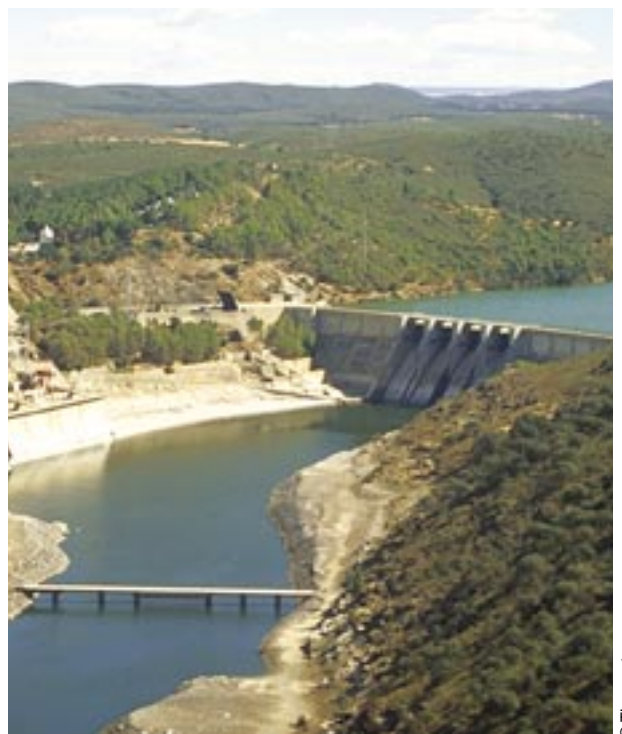
La direttiva “Habitat” contribuisce all’obiettivo generale dello sviluppo sostenibile. Il suo obiettivo è favorire la conservazione della biodiversità tenendo conto delle esigenze scientifiche, economiche, sociali, culturali e regionali. La rete “NATURA 2000” non è dunque rivolta alla creazione di santuari naturali in cui qualsiasi attività umana sia sistematicamente proibita. La tutela della biodiversità dei siti designati può richiedere la continuazione o la promozione di attività antropiche. Ad esempio, certi tipi di praterie devono essere falciati o pascolati per non divenire incolti e causare la scomparsa di alcune specie minacciate.

Tuttavia, le attività antropiche devono essere compatibili con gli obiettivi di conservazione dei siti designati. Inoltre, al momento di elaborare le misure di gestione, gli Stati membri devono valutare ciascuna attività svolta sul sito al fine di evitare qualsiasi tipo di degrado degli habitat o di minaccia delle specie per le quali il sito è stato designato.

Quali sono gli obblighi di gestione dei siti “NATURA 2000”?

L’articolo 6 della direttiva fa obbligo agli Stati membri di stabilire misure di conservazione. I piani di gestione, specifici per i siti o inseriti in altri elementi di pianificazione, sembrano il mezzo più sicuro per pervenire a tale risultato. Essi consentono in particolare di individuare gli obiettivi, di anticipare e risolvere le eventuali difficoltà con i proprietari e gli utilizzatori del sito, di definire i mezzi di intervento e di pianificare a lungo termine la conservazione del sito.

Ogni Stato membro è libero di scegliere il metodo e il tipo di misure da adottare. Tali misure regolamentari, amministrative o contrattuali devono consentire di evitare il degrado dei siti o consentirne il ripristino.



© Thauront

Un nuovo progetto o una nuova attività possono essere autorizzati in un sito designato per la rete “NATURA 2000”?

L'articolo 6 della direttiva è esplicito a tale riguardo : qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito “NATURA 2000” deve tener conto del valore naturale che ha portato all’inserimento di tale sito nella rete. È pertanto necessaria una adeguata valutazione dell’incidenza del progetto sugli obiettivi di conservazione del sito. Nulla impedisce alle autorità nazionali di autorizzare l’attività in questione qualora i risultati della valutazione non indichino impatti negativi sul sito.

In caso contrario e in mancanza di soluzioni alternative, l’attività interessata potrà essere esercitata sul sito solo se essa viene dichiarata di rilevante interesse pubblico. Lo Stato membro adotta in tal caso tutte le misure compensative necessarie e ne informa la Commissione europea. Tuttavia, se un sito ospita habitat o specie prioritari, soltanto considerazioni connesse con la salute umana e la sicurezza pubblica o con l’ambiente possono giustificare l’autorizzazione. Qualora vengano adottati altri motivi di rilevante interesse pubblico va richiesto in merito il parere della Commissione.

È attualmente possibile valutare i costi di gestione di “NATURA 2000”?

Secondo l’articolo 8 della direttiva, ciascuno Stato membro valuta l’importo necessario alla conservazione dei siti che ospitano habitat o specie prioritari e lo comunica alla Commissione europea che parteciperà al cofinanziamento delle misure di protezione indispensabili per i siti “NATURA 2000”.

Dall’inizio degli anni '80, la Commissione europea finanzia progetti di conservazione della natura negli Stati membri. L’attuale fondo comunitario LIFE partecipa già alla realizzazione di “NATURA 2000” finanziando azioni nei futuri siti della rete. Ma i fondi a disposizione di LIFE-Natura non saranno sufficienti a lungo termine per soddisfare le necessità di tutti i siti della rete.

Sarà necessario mobilitare altre risorse grazie all’integrazione della politica ambientale nelle altre politiche comunitarie. Le misure agro-ambientali cofinanziano già la gestione dei siti interessanti per gli agricoltori. Allo stesso modo, i fondi strutturali, il fondo di coesione e numerose iniziative comunitarie sostengono la valorizzazione economica dei siti naturali. ■



© Pajard



© Dham

Oltre "Natura 2000"

Promuovendo la realizzazione delle reti di siti "NATURA 2000" e di elementi di raccordo tra essi, la Commissione europea intende ribadire la credibilità dell'Unione rispetto agli impegni internazionali sottoscritti.

In materia di conservazione della natura, le direttive "Habitat" e "Uccelli" costituiscono elementi fondamentali del contributo comunitario alla conservazione della biodiversità, come previsto dalla Convenzione di Rio (1992) o, in precedenza, dalla Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente in Europa (1979). Le direttive sono inoltre conformi ai principi generali di convenzioni più specifiche come quella sulla conservazione delle zone umide (Ramsar, 1971) e quella sulle specie migratrici (Bonn, 1979) o ancora di convenzioni con un più spiccato carattere regionale : quella di Helsinki per il Mar Baltico (1974), quella di Barcellona per il Mediterraneo (1976) e quella sulla protezione delle Alpi (1991).



© Dejonghe/Quezal



La creazione di "NATURA 2000" si inserisce quindi nel quadro della più ampia azione dell'Unione europea in materia ambientale.

In conformità degli impegni assunti dal vertice di Rio del 1992, essa crea una serie di strumenti volti a favorire una gestione responsabile dell'ambiente in tutti i settori di attività interessati e a tutti i livelli della società : integrazione dell'ambiente nella politica agricola comune, marchi industriali di qualità ecologica, studi d'impatto...

L'Unione intensifica inoltre il suo impegno nell'azione e nella cooperazione internazionale a favore dello sviluppo sostenibile, in particolare con gli Stati vicini dell'Europa centrale ed orientale. ■



Se volete essere tenuti al corrente delle attività della Commissione europea a favore della protezione della natura, inviate il vostro indirizzo completo indicando la lingua preferita (francese, inglese o tedesco). a :

Commissione europea
DG XI.D.2 - Protezione della
natura, zone costiere e turismo -
TRMF 02/04
200, rue de la Loi
B - 1049 BRUXELLES
Fax : + 32.2.296 95 56

Riceverete gratuitamente tre volte all'anno il notiziario "NATURA 2000".

Potete inoltre collegarvi con il server INTERNET della Commissione al seguente indirizzo

<http://europa.eu.int/comm/dg11/nature/home.htm>

Fotografie in copertina : © Bertrand/Bios, Boutin/Bios, Cornuet, Bringard/Bios, Dejonghe/Quetzal

Disegni : Manuel Manolos